Anno V — Lunedì 19 Settembre 1870 — N. 224

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nulla di più frequente di questi dì, che l' udire discutere le ragioni e le probabilità ed i timori d' una preponderanza germanica sostituita ad una preponderanza francese, le profezie della decadenza della razza latina, che è pure quella che lasciò le maggiori traccie di sè nel mondo. Certo la sorte delle Nazioni è mutabile, e le genti si sono succedute le une alle altre in valore, potenza e preponderanza nelle sorti del mondo. Noi dobbiamo però evitare dinanzi a questo fatto, per quello che ci riguarda, la spensieratezza e lo sgomento, veri segni d' inferiorità, e togliere dalla nostra mente il pensiero che le sorti di una battaglia, o d' una guerra sieno quelle che decidono assolutamente dell' avvenire d' una Nazione, e debbano dirsi piuttosto causa che effetto.

Non la forza materiale soltanto ed il numero, noi lo vediamo, decidono della preponderanza di una Nazione; ma la civiltà, l' istruzione, il lavoro, per cui l' uso della forza si rende più efficace, ed i numero si disciplina a volontà di azione. Ora queste ultime qualità non sono desse possedute in qualche grado dalla razza latina del pari che dalla tedesca, e non possono colla educazione, colla forza della volontà, colla meditata applicazione e coll' abitudine accrescersi? Di che cosa si tratta adunque per isfuggire allo sgomento di tale preponderanza e de' suoi effetti? Di creare e svolgere in noi, come individui e come Nazioni, collo studio e col lavoro e colla ginnastica delle volontà, la forza fisica, morale ed intellettuale; e di opporre queste forze alle forze altrui.

Mal detto sarebbe però *opporre*: poichè la civiltà, da qualsiasi popolo venga procacciata ed accresciuta, è un bene comune, è il patrimonio della umanità. Lasciate pure che del grande albero il ramo germanico dia adesso più abbondanza di succose frutta che non il latino, il quale la diede in altri tempi, chè gioverà anche a noi, se sapremo approfittarne.

Ma approfittarne bisogna; e le vittorie ed i progressi altrui devono esserci una scuola. La Nazione francese fu vinta testè sul campo di battaglia; ma chi sa che quella sconfitta, temperando la soverchia baldanza e la conseguente spensieratezza, non diventi una vittoria morale, per i proponimenti più sodi de' Francesi di accrescere il valore individuale di ciascun Francese? Tali proponimenti si fanno realmente oggidì, e se saranno mantenuti, la generazione che cresce rifarà i danni provati dall' attuale.

Una decadenza recente nella razza latina non possiamo ammetterla; se pur jeri la Francia era preponderante nel sistema degli Stati europei, e se recente è lo sforzo di un risorgimento non vano dell' Italia. Anche la razza latina ha più rami; e se mai il ramo francese dovesse per le ultime perdite rimanere, il chè non crediamo, mortificato, sta al ramo italiano principalmente di fare uno sforzo di azione meditata e continuata, per cui la sua vitalità si accresca e continui col proprio il progresso di tutta la razza latina.

Ma tutto questo non si acquista di certo nè col quietismo nel quale fummo cresciuti, nè colla guerra bizantina di parole, nè colla rettorica, nè coll' iroso parteggiare, che sono veri segni di decadenza. Si ottiene piuttosto nella palestra ginnastica, nella officine e nelle scuole, dovunque si accresce il vigore ed il valore individuale dell' uomo; si ottiene facendo che la libertà disciplini le forze nazionali per l' azione interna ed esterna, non le disperda coll' opporle le une alle altre, sicchè la Nazione intera ne scapiti e s' indebolisca.

Quegl' Inglesi, i quali raccolsero in sè le qualità di tre grandi razze, la celtica, la latina e la germanica, per questo creano tante nuove Inghilterre nel mondo, che hanno messo in moto sempre tutta l' attività individuale, hanno formato uomini e caratteri interi, si hanno appropriato la scienza altrui, hanno lavorato e lavorano più di altri popoli, hanno saputo essere liberi progredendo sempre, non facendo capitomboli, come i Francesi, ai quali noi Italiani d'oggidì abbiamo una grande tentazione di fare le scimmie, sebbene gl' Inglesi non sieno che i continuatori dei nostri antenati, di quei Toscani, Liguri e Veneti, ed altri Italiani, che al pari degli Inglesi odierni possedevano tanta vigoria di vita individuale e nazionale da essere grandi in casa propria e da espandere la loro vitalità al di fuori.

Certo i Tedeschi, che pure vennero tardi alla loro attuale potenza, sembrano oggidì volere gli altri popoli del Continente superare: ma sapete perchè? Quello storico Mommsen, le cui lettere si lessero nei giornali italiani, ce lo disse un giorno: « Con meno genio e meno ingegno di voi, noi Tedeschi vi battiamo: ed è, perchè i nostri studii non li trattiamo da dilettanti, che libano appena la coppa del sapere, ma da veri studiosi, che ci mettono tutta la forza della volontà, tutta la pazienza per riuscire. » Volontà e pazienza sono le ali per cui i tardi Germanici vincono al volo gli agili Latini. Sono *forze morali* adunque ben più che *materiali* quelle che fanno la loro superiorità.

A questo pensi la nuova generazione italiana, e non creda di poter volare senza queste ali. Non si abbandoni alla spensieratezza del supposto genio naturale degl'Italiani, nè allo sgomento vile che accetta l'altrui superiorità senza contrasto, ma voglia, sappia ed operi pazientemente e risollevi per gradi la Nazione all'altezza a cui due volte i nostri antenati l'avevano portata. Un rinnovamento, un risorgimento meditato e voluto e concordemente operato sia il nostro; e le fortune della razza germanica non potranno essere a danno dell'italiana e latina.

Chi sa piuttosto, che questa gara, questo stimolo vicendevole di due Nazioni venute all'acquisto della nazionale unità assieme, non sia il pegno sicuro della comune grandezza? Chi sa che Sebastopoli, Solferino, Sadowa e Sedan non abbiano a rappresentare nella storia moderna dell'Europa il principio di una nuova èra, quella della fratellanza delle Nazioni libere e civili che la compongono e della loro nuova espansione orientale, che faccia riscontro alla espansione occidentale verso l'America di alcuni secoli addietro? Non è forse di buon augurio, che mentre Parigi si prepara ad una vigorosa resistenza con immensi sacrificii che la ritempreranno a vita novella, a Roma la caduta del Temporale, rimasuglio del medio evo, ridona all'Italia la piena padronanza di sè stessa, e tutti i mezzi di azione per la nuova civiltà italiana? A Roma non potremo noi ricordarci con nuove speranze delle parole del geografo Cluverio, che considerando dal settentrione l'Italia, diceva di lei: *Terra olim fuit omnium terrarum alumna simul et parens; divina providentia electa, quæ sparsa congregaret imperia, ritusque molliret, et tot populorum discordes ferasque linguas sermonis commercio contraheret ad colloquia, et humanitatem homini daret; breviterque, una cunctarum gentium in toto orbe patria fieret?*

Che l'augurio valga alla gioventù italiana come una profezia delle patrie grandezze a cui essa saprà condurre la patria italiana, ispirandosi alla romana pazienza e magnanimità, al cristiano dovere, alla operosità speculatrice de' Veneti, de' Liguri, de' Fiorentini e di tutti quegli Italiani che davano ad ognuna delle nostre antiche città il valore di un Regno. Bene la patria italiana è fatta per tal sorte, se di lei si può collo stesso geografo soggiungere: *Jam vero locorum salubritatem, cœli temperiem, aprica collium, opaca nemorum, tantam frugum et vitium olearumque fertilitatem, pecorum fecunditatem, tam innoxios saltus, tot munifica silvarum genera, tot lacus, tot omnium fontiumque ubertatem, colonias tam frequenteis, tam adsiduam novarum urbium gratiam, tam clarum decus veterum oppidorum, virorum denique ingenia, mores ac ritus, linguamque ac manus res gestas, si reputes, nihil toto orbe terrarum commemores, quod huic conferri, nedum præferri queat.* Non si tratta adunque, oggi che tutte unite le stirpi italiche vanno a Roma a coronare l'unità nazionale, che di dare a questa felice patria degni figli, sicchè sia pure *cunctarum in toto orbe patria*; ma la patria in cui vengano a stringersi la mano tutte le libere Nazioni assorellate nella giustizia e nella comune civiltà.

Durante la settimana la guerra fece inevitabili progressi. Strasburgo è agli estremi; Metz assediata riduce all'impotenza le forze di Bazaine; la catastrofe di Sedan apparisce sempre più spaventosa, e malgrado i pochi avvanzi raccolti da Vinoy e condotti a Parigi, il racconto di essa fa vedere, che eserciti la Francia non ne ha più. I Tedeschi bastano ad isolare le fortezze, a spingere dei corpi staccati verso l' ovest ed il sud, od almeno a minacciare sempre più quelle contrade colle avvisaglie, colle sorprese, ed a gettare sopra Parigi abbastanza forze per circondarla. Gli apparecchi di difesa della capitale della Francia sono veramente straordinarii. Si costruiscono lì per lì nuove fortificazioni, si abbattono case, si guastano giardini, i boschi e le fattorie si abbruciano, le guardie mobili si raccolgono da tutta la Francia, donde vengono ancora non vestite, ma bene disposte. Alacrità meravigliosa in mezzo ad un' indicibile sventura!

Pure un difetto di origine del *Governo della difesa* nuoce alla guerra ed alla pace. A Lione c' è un Governo rivoluzionario-locale che intende di avere le stesse ragioni di esistere da sè, come quello di Parigi, al quale si ribella, mentre accenna a disposizioni le più estreme e ricorre al terrore, invocato del resto anche da persone ordinariamente le più miti contro a quei contadini, del cui braccio si ha pure tanto bisogno. Si muove lagno contro una supposta reazione, senza voler comprendere, che la reazione è della Francia, la quale non si lascia imporre la legge dalla capitale. Le membra sono renitenti ad obbedire al cervello: e ciò diminuisce d' assai le forze della grande Nazione per la guerra.

Ma di qui sorgono le difficoltà anche per la pace. Il programma di Favre è pacifico, ma a patto della conservazione della integrità del territorio francese; e Thiers è mandato a Londra ed a Pietroburgo per far valere questo programma, cioè quegli il quale non fece adesione al Governo provvisorio se non come ad un fatto cui si riserva di negare in appresso. Sentendo mancarsi la base, il Governo dei Deputati di Parigi vuole sollecitare le elezioni della costituente, le quali si farebbero al 2 ottobre invece che al 15; e ciò anche per rispondere al Re Guglielmo, il quale approfitta della circostanza per chiudere le orecchie alle proposte di mediazione dei neutrali, dicendo non esserci nemmeno un Governo col quale trattare. Così si fanno correre voci che si considera sempre l' Impero come esistente e l' Imperatore prigioniero come regnante. È un' ipotesi che fa commodo adesso, e che forse può spiegare la resa di Napoleone, il quale abdicando avrà voluto salvare la dinastia.

Tale stato di cose aggrava le incertezze della situazione, e mostra che la Prussia vuole trattare soltanto a Parigi e dopo la resa di Strasburgo e di Metz, e di avere condotto la Francia all' assoluta impotenza, per imporle dure condizioni. Si parla non soltanto d'indennizzi di guerra favolosi, di demolizione di fortezze, ma anche di cessione di territorio e di una metà della flotta di guerra. Nel frattempo poi Bismarck cerca di compiere un grande atto politico nella Germania.

Fu vanto di Bismarck; ed il re Guglielmo gliene diede merito del pari che a Roon ed a Moltke di avere egregiamente condotto la guerra; di avere condotto in questa gli alleati della Germania meridionale. Ora, dopo averli avvinti come socii al carro trionfale della Prussia, si tratta di avvincerli politicamente. Si allargherà la Lega Germanica del Nord fino a farvi entrare la Germania dal Sud? Si porteranno i rappresentanti di questa nella Dieta federale? Si allargherà, tramutandola in rappresentanza politica degli Stati tedeschi, la rappresentanza della Lega doganale?

Tutto questo si dice: ed altre voci abbastanza esagerate si fanno correre. Così p. e. quella di far entrare nella Lega anche l'Austria, per avvincere ad una gigantesca Germania non soltanto le provincie tedesche di questa, ma anche le altre nazionalità minori; e l'altra di porre sul trono di Francia il re del Belgio, sconnettendo questo paese, unendone una parte alla Francia, un' altra all' Olanda.

Il solo discorrere di siffatti progetti, e di altri che mirano ad estendere la Germania da tutte le parti, mostra quanto le nuove fortune abbiano inebbriato i Tedeschi, e come essi vorrebbero scompaginare tutto il sistema degli Stati europei. Togliere alcune provincie alla Francia e scomporre il Belgio equivarrebbe a fare un' Olanda, la cui annessione alla Germania sarebbe più tardi inevitabile e preparare la scomposizione della Svizzera. Come lo scomporre l' Austria, per aggregarne o tutto, o parte al nuovo Impero germanico colla Prussia alla testa, sarebbe lo stesso che mettere tutta la Valle Danubiana in mano della Germania e della Russia, aprendo per un di più a questa le vagheggiate porte di Costantinopoli. Sarebbe una vera reazione del nord-est contro il sud-ovest dell' Europa; e la prevalenza germanica del momento celerebbe, preparandola, quella degli Slavo-Tartari-Asiatici in Europa.

In questi momenti si apre il *Reichsrath* austriaco coll' assenza dei Boemi. Triste preludio per consolidare la Lega delle nazionalità dell' Austria!

Quanto meglio sarebbe che, saldati per sempre i conti coll' Italia, rilasciandole i ritagli del suo territorio, l' Austria componesse in pacifica Lega queste nazionalità, e coll' Italia compiuta e coll' Inghilterra opponesse un argine alle eccessive pretese, ed unite procedessero all' incivilimento dell' Europa orientale, per far fronte alla reazione asiatica! Gli stessi vincitori tedeschi dovrebbero guardarsi da quella parte, ed accordata una pace generosa a Parigi, volgere la fronte, meglio che a Vienna e Trieste, verso Pietroburgo, Mosca e Costantinopoli. A che disputare sulla preminenza della razza latina e della razza germanica, allorquando entrambe potrebbero, assieme alla loro civiltà, essere minacciate dai Tartari e Sciti, che scendono sempre al mezzogiorno? Certo si tratta di tempi lontani, ma non dimentichiamoci che l' invasione di Parigi e la pace del 1815 che diminuì pure la Francia, accrebbero invece la potenza della Russia ad un grado che potè pesare per molti anni sulla libertà delle Nazioni civili dell' Europa, che dovettero unirsi per combatterla a Sebastopoli. Il trattato di Parigi del 1856 pesa già alla Russia, ed essa crede di poterlo rompere coll' entrata dei Tedeschi in quella città, e di prendersi di nuovo le Bocche del Danubio e quelle del Bosforo.

Il sollecito lavoro di Bismarck deve insegnare al Governo italiano a non frapporre indugi nella sua azione sopra Roma. Il fatto militare non basta. Le ragioni alla diplomazia furono dette, e vennero più o meno intese. Ora si tratta di una diplomazia aperta di fatti compiuti. Si dia generosamente e subito al Pontefice ed alla sua indipendenza spirituale tutto quello che gli si vuol dare. Si faccia immediatamente il plebiscito; e si chiamino nel Parlamento nazionale le nuove Provincie; alle altre potenze si mostri che si accordò al Pontefice e ad esse più che non avrebbero avuto diritto a domandare, ma non si discuta più oltre con loro su quello che sarebbe da farsi. La Francia volle fare la guerra da sè; e la Prussia vuole fare da sè la pace. Disponiamo anche noi da per noi del territorio nazionale pronti sempre ad essere buoni amici con tutti. Pigliamo l' occasione per il ciuffo, come dice il Macchiavelli e come il Bismarck l' insegna coi fatti. Ogni nostra esitanza sarebbe un errore da non rimediarsi poi.

Ma esitanze di nessuna sorte non devono esservi nemmeno all' interno. Da Roma il Governo nazionale ha non soltanto diritto, ma dovere di non tollerare nessun genere di manifestazione, o tentativo di violenza che sia fuori dello Statuto e del Plebiscito. La legge, e null' altro che la legge deve va-

lere per tutti. Coloro che si mettono fuori della legge sono i nemici della nostra libertà e devono essere puniti dalla legge, che deve tenersi al disopra di ogni arbitrio. I giusti voti della Nazione sono appagati e basta. La Nazione è padrona di sè: e nessuno deve porsi al disopra della volontà della Nazione.!

Le ultime notizie da Roma mostrano che la soldatesca straniera si è posta al disopra della volontà della popolazione e del papa medesimo, il quale, se affermò il vero e se l'ambasciatore prussiano intromessosi in questa faccenda lo esprime, nulla potrebbe più sul militare, che intende resistere all'esercito italiano.

È un nuovo fatto, il quale prova, che gli avventurieri raccozzati tra la canaglia di tutto il mondo esercitano una tirannia sul Popolo Romano ed agiscono contro la volontà dello stesso Pontefice, il quale non può volere un'inutile spargimento di sangue.

La resistenza la vogliono fare; ma intanto, resa Civitavecchia, della quale si prese possesso, tutte le truppe italiane vengono a circondare Roma, dove tutta la popolazione anela l'arrivo dell'esercito salvatore. Speriamo che un fatto decisivo non tardi di molto.

P. V.

---

Leggiamo nell' *Indépendance Italienne*:

« Una persona ecclesiastica alto locata, si compiace di comunicarci la seguente circolare, che il ministro guardasigilli avrebbe indirizzato, in data del 12 corrente, agli Arcivescovi ed altri ordinarii del Regno:

« La S.V. reverendissima conoscerà a quest'ora che le regie truppe entrano nel territorio romano.

« Il Governo offre al Sommo Pontefice le più larghe proposte per guarentire la indipendenza e la piena libertà dell' esercizio del potere spirituale, e i mezzi di provvedere al mantenimento della Santa Sede con tutti gli ufficii, istituzioni, chiese, ed enti morali ecclesiastici esistenti in Roma.

« Facciamo voti che il Santo Padre accetti le nostre proposte; quali che siano per essere le di lui risoluzioni, il Governo non permetterà mai che si rechi da chicessia la benchè menoma offesa od insulto alla Chiesa, ai suoi ministri, e all' esercizio del loro ministero spirituale.

« Ma nello stesso tempo è deciso di adempiere al proprio dovere verso la nazione; di non permettere cioè che dal clero con qualsiasi atto o discorso, od in qualunque altro modo, si tenti provocare alla disobbedienza alle leggi ed ai provvedimenti della pubblica autorità, con censurare le istituzioni e le leggi dello Stato, eccitare il disprezzo o il malcontento contro le medesime, turbare la coscienza pubblica e la pace delle famiglie.

« Contro i colpevoli si procederà con tutto il rigore delle leggi.

« Nel portare a cognizione di V. S. reverendissima queste istruzioni del Governo, il sottoscritto confida che la S. V. ed il clero a cui è preposto si asterranno da tutto ciò che può repugnare a quella carità di che voi dovete essere autorevole maestro, o disturbare quella pace ed ordine pubblico di che oggidì è più che mai vivo il desiderio e il bisogno.

« Di tal guisa avverrà che il clero onori l' alta sua missione, e con la sua temperanza imponga temperanza a tutte le opinioni.

« La prego di accusare ricevuta della presente.

« Gradisca la S. V. illustrissima e reverendissima gli atti della mia più distinta considerazione.

« Il ministro,
« RAELI. »

# LA GUERRA

— Il signor Esquiros, prefetto di Marsiglia, pubblicò un avviso favorevole alla formazione d' una legione italiana. Sembra che nel complesso delle città del mezzodì della Francia v' abbiano circa 35 mila operai italiani.

— Tutti i punti al nord e al sud di Parigi sono occupati dai prussiani. Ieri l' altro gli avamposti erano a Fontainebleau. Tutti i depositi di petrolio si sono dovuti consegnare al governo. Il tentativo di Thiers di contrarre un prestito andò del tutto fallito.

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Si ha da Bruxelles. Secondo relazioni da Parigi, nei dintorni della Capitale avviene spesso che le case di campagna vengano saccheggiate.

Le strade di Parigi verso i dipartimenti, sono così pericolose, che piccoli distaccamenti di guardie mobili che vanno al Nord, a Rouen e all'Havre, devono allontanarsi dalle vie maestre.

Nel Reno superiore si è stabilito un compromesso fra le comuni badesi e alsaziane per cui vennero sospesi i reciproci attacchi.

— Una circolare del ministro dell' interno ai Prefetti li eccita a procedere senza ritardo all'organizzazione e mobilitazione di tutti i cittadini dai 21 ai 60 anni, atti alla Guardia nazionale.

— Il *Journal officiel* alle molte domande fatte dichiara che il Governo non può concedere la formazione di nuovi Corpi di franchi tiratori, perchè le armi disponibili furono tutte usate per organizzare la Guardia nazionale.

— Sullo stato di Parigi e della sua difesa rileviamo che cominciasi a sentir grave incomodo dalle immondizie d' ogni specie che ingombrano le vie e le piazze tutte di Parigi.

Le porte di Parigi, per decreto della Polizia, resteranno aperte ogni dì dal levare del sole fino alle 8 di sera, e pedoni e carrozze potranno entrare ed uscire senza permesso di sorta.

# ITALIA

**Firenze.** Il *Fanfulla* ha le seguenti informazioni:

In questi ultimi due giorni si è sparsa la voce che il Corpo diplomatico estero residente in Roma abbia divisato un intervento collettivo per proteggere la persona del Santo Padre. Dalle informazioni che ci siamo procurate in proposito risulta che in questa voce non v'è neppure l'ombra di vero.

— Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Si assicura che fra le istruzioni impartite al generale Cadorna vi è quella di dichiarare sciolto, appena giunto a Roma, l'esercito pontificio, distinguendo i soldati indigeni dagli esotici, disarmandoli tutti, ma internando i primi nelle nostre fortezze, e ordinando ai secondi d' imbarcarsi colla maggiore sollecitudine per tornare in patria.

I Corpi più scelti dell' esercito di spedizione avranno l'onore di far il servizio del Vaticano, e il Pontefice sarà trattato con maggior lustro e pompa militare di quella che si usa al palazzo del Re d'Italia.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Si assicura che per togliere ogni dubbio di pressione al voto che saranno chiamate ad emettere le popolazioni dello Stato pontificio, il governo italiano intenda, appena compiuta l' occupazione, e rinviate le truppe straniere, ritirare l' esercito e non lasciarvi se non che quel numero di truppe che sia strettamente necessario pel mantenimento dell' ordine ed assicurare la piena libertà del voto.

— Lo stesso giornale reca:

I comandanti delle provincie romane sono i seguenti:

*Civitavecchia*, maggior generale Cerrotti.

*Frosinone*, colonnello cav. Lipari.

*Velletri*, colonnello conte Pasi.

*Viterbo*, luog. colonnello cav. Luigi Caroelli.

A Viterbo era stato messo a comandante il col. Pepoli. Qualche giornale ha annunziato che era stato surrogato, perchè domandò al governo se doveva esaudire i voti della popolazione per l' espulsione de' Gesuiti.

Siamo assicurati ch' egli è stato surrogato per esigenze di servizio militare e non per altro.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Qui si è preoccupati degli eccessivi armamenti che fa il Governo; e l' avviso posto nella *Gazzetta ufficiale* con cui si invita l' industria nazionale a presentarsi per numerose somministranze all' esercito, non è fatto per acquietare gli animi.

Si dice che finita la guerra della Germania con la Francia — che si crede debba terminare fra un mese al più — si tema scoppi la questione di Oriente; gli ambasciatori di Russia e d' Inghilterra sollecitano da ogni parte la nostra alleanza. La Russia ci offrirebbe molti vantaggi; l' Inghilterra per sua parte che per la distruzione dell' esercito francese si trova senza soldati, ci sollecita vivamente.

Noi speriamo che prima di lasciarsi trascinare in guerra, il nostro Governo ci penserà due volte.

— Il Governo ha inviato nelle Provincie Romane alcuni fra i più distinti impiegati appartenenti alle diverse amministrazioni per ordinare i nuovi servizii.

Sappiamo che oggi doveva partire per questa destinazione anche il cav. Ambrosoli, Capo Divisione, al Ministero di grazia e giustizia.

(*Gazz. del Popolo di Firenze.*)

— Il Ministro delle finanze ha incaricato il commendatore Epaminonda Segré, ispettor generale del Demanio, il commendatore Poggi, Ispettor generale delle finanze, il Cav. Terzi, capo di divisione al Ministero, di recarsi a Frosinone, Velletri e Viterbo, per prendere le opportune informazioni sullo stato dei servizii finanziari e trasmettere i relativi rapporti al Ministero medesimo. (*Nazione*).

— A quanto ci si assicura, le autorità militari avrebbero l' incarico di sciogliere gli attuali Consigli comunali nel territorio pontificio, sostituendo ad essi delle Giunte straordinarie, che pubblicherebbero la legge comunale e provinciale nel 1865, modificandola in quelle parti nelle quali per l' esecuzione delle deliberazioni relative potesse occorrere l' approvazione delle deputazioni provinciali che ancora non esistono. (Id.)

**Roma.** Notizie autorevoli da Roma annunziano che si continua a munire Castel S. Angelo. Siccome si restaurano gli appartamenti occupati un tempo dal Governatore, è nato il sospetto che il Papa voglia chiudersi con una parte del suo seguito in quella *fortezza*, dopo aver inviato alle Corti cattoliche una circolare in cui si afferma, che chiede soccorso, assicurando che piuttosto di cedere alle violenze dell' oppressore, perirà sotto le ruine del mausoleo Adriano. (*Gazz. di Trieste*)

# ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Oggi ebbe luogo una grande rivista dell'esercito, della guardia mobile e della guardia nazionale, nella quale si notò un vivo entusiasmo. Il generale Trochu venne particolarmente acclamato; dalle finestre gli vennero gettati dei fiori. Si pareva unanimi nella risoluzione di difendersi energicamente.

La repubblica, convien dirlo, è meno generalmente festeggiata; e sovratutto nei quartieri aristocratici e ricchi, le grida furono poco numerose, ma in fondo vi è una grande corrente di patriottismo, che trascina anche i perplessi e i vigliacchi.

Le guardie nazionali sono vestite ed armate ed hanno un aspetto marziale, perchè molte di esse sono antichi militari. L'armamento però non è guari uniforme. E perciò furono ordinati 2 milioni di fucili, e si crede che verranno consegnati a tempo.

Il comitato scientifico di difesa non è rimasto inoperoso, e trovò terribili mezzi di distruzione, sovratutto per i combattimenti nelle strade, se anche questi diventassero necessari. Non si avrebbe alcun riguardo a far saltare in aria delle case ed anche degli interi quartieri, giacchè una parte della popolazione è fuggita. Si tratta perfino di ricorrere rispetto agli assenti ad un sistema di terrore, affiggendo, per ordine dell'autorità, sulle loro porte, un cartello colla parola *fuggiaschi*, e con divieto di strapparlo.

**Inghilterra.** Il *Times* si pronuncia in favore dei preliminari di pace coll' attuale Governo di Parigi, e vorrebbe che la pace venisse ratificata dalla Costituente. Nel conchiudere un armistizio le fortezze di Metz e di Strasburgo dovrebbero essere consegnate alle truppe tedesche, mentre le posizioni tedesche avrebbero da rimanere inalterate.

**Turchia.** Comunicano da Cattaro alla *Gazz. di Trieste*:

« I Turchi si muovono! Ecco la grande e sola notizia che posso darvi. Tre giorni fa giunsero alla Suttorina due altri battaglioni di *redif*. Un ottomano, col quale parlai oggi, mi disse che l' effervescenza tra i limitrofi di religione greca è giunta al colmo, e che si aspetta, quando che sia si un' insurrezione armata, che una rottura col Montenegro. Raccontano che a Trebigne vennero arrestati tre agenti sarbo-russo prussiani travestiti da *popi*. Segni del tempo!

**Russia.** La *Gazz. di Trieste* reca:

Pietroburgo 15 settembre. Il *Journal de St. Petersbourg* opina che una pace durevole non potrebbe ottenersi col ristabilimento di Napoleone sul trono della Francia. Esso ritiene che più opportuno sarebbe di conchiuder la pace colla Costituente francese, dopo aver prima stabilito col Governo provvisorio un accordo sui preliminari e un armistizio.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
# FATTI VARII

## Quindicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

*Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi*

Antecedenti offerte It. L. 1267.54

Braida cav. Nicolò e Consorte l. 10, Il Municipio di Pavia consegnò per la Frazione di Pavia: Lovaria nob. Antonio l. 12. Tartagna Lovaria nob. Verdelaura l. 5, Pletti D.r Natale l. 5, Tosolo Regina cent. 65, Benvenuti Bortolo cent. 65, Spizzamiglio Paolo cent. 75, Patroncino Sante cent. 83. Zuccolo Domenico l. 1.30, Battistella Anna cent. 65, Paolini Domenico cent. 65, Toneatti Gius. l. 2 60, Grattone Gius. cent. 65, Grassi Caterina l. 1.30, Casali Marianna l. 2.60, Cessolo Lucia l. 1, Menegazzi D. Federico l. 1.30, Cossio D. Giuseppe l. 1.30, Miotti Pietro cent. 65, Paolini Giacomo l. 1.30, Quaino Ant. cent. 65, Beretta co. Gerardo l. 1.30, De Monte D.n Giacomo l. 3.90, Molti Frazionisti assieme l. 54.07, Frazionisti di Persereano l. 19, Nella Frazione di Lumignacco: Morandini Andrea l. 2.12, Covazzi Leonardo l. 1.50, Zorzi D. G. B. cent. 65, Marcuzzi Pietro l. 1, Terenzani G.B. l. 1, Perussi Giacomo cent. 65, Terenzano Valentino cent. 75, Tirelli D. Giuseppe l. 2.60, Altri frazionisti in complesso l. 4.73, Nella Frazione di Percotto Tomadini Gius. l. 10, Della Savia G. B. l. 3. Pesamosca Giorgio l. 3, Podrecca Giulio l. 2.60, Cerneas Rev. Parroco l. 1.30, Birri D. Luigi seconda offerta l. 1.30, Pinni Costantino l. 1, Venturini Giuseppe cent. 85, Cossio Giovanni cent. 65, Tami Luigi cent. 65, Meneghini Girolamo cent. 65, Molinari Gius. cent. 65, Sgobino Giuseppe cent. 65, Pinni Caterina cent. 65, Gli altri frazionisti assieme l. 24.85. Nella Frazione di Lauzacco: Beretta co. Fabio l. 5, Cirio Don Giuseppe l. 2.10, Passone Giacomo cent. 65, Pozzolo G. B. cent. 65, Nimis Luigi l. 1, Gli altri frazionisti assieme in complesso l. 15.56. Totale il Comune di Pavia l. 211.16.
più Della Savia G. B. di Percotto 1 Pacco filaccie e bende, Cossio Giovanni di Percotto 1 Camicia, Stradolini Gius. 1 Camicia e 2 fascie.

L. 1488.70

Fasser Marietta 1 Camicia, Ginussio A. di Faedis 1 Pacchetto filaccie, Cavalicco, Frazione di Tavagnacco, 1 Pacco filaccie e bende, N. N. un Plicco lingeria per filaccie.

Auguriamo che tutti i Comitati di soccorso imitino il Comitato di Pavia. Un vivo ringraziamento a quella premurosa e solerte Commissione.

**È stato perduto** un orologio a cilindro d' argento con catena. L' onesto che l' avesse ritrovato, è pregato di portarlo all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Udine*, ove gli verrà data una competente mancia.

# CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri il generale Cadorna ha fatto al generale Kanzler la intimazione di resa: e si assicura che, conformemente alle istruzioni avute, l' intimazione ebbe luogo nei modi e colle condizioni più convenienti, onde evitare ogni conflitto.

Il generale Kanzler ha rifiutato.

Il generale Cadorna, in seguito a nuovi ordini ricevuti, ha fatto oggi una seconda intimazione lasciando al generale pontificio le ventiquattr' ore di tempo, che spireranno domani.

Domani si saprà se l'entrata delle truppe italiane in Roma avrà potuto aver luogo senza effusione di sangue, o se, malgrado il voto unanime della nazione, bisognerà adoperare la forza.

Ci si assicura che, in caso di nuovo rifiuto, sono state prese le opportune disposizioni per entrare in Roma senza dover superare una seria resistenza.

(*Diritto*)

— Ecco, secondo la *Gazz. di Torino*, le proposte fatte dal nostro governo a quello pontificio di cui fu latore testè il conte Ponza di S. Martino:

1. Scioglimento e licenziamento dei corpi esteri al servizio del Papa da effettuarsi nel termine di 5 giorni.

2. Libertà ai Romani di scegliersi mediante un plebiscito il governo che credono.

3. Cessione al Papa della città Leonina.

4. Assicurazione al Papa di un appanaggio di 10 milioni per provvedere al decoro suo, della Corte pontificia e del culto.

5. Tutte le garanzie desiderabili e ragionevoli per la indipendenza del potere spirituale.

6. Riserva da parte del governo italiano di sottoporre al Parlamento il trattato da concludersi fra la Santa Sede e l' Italia.

— Credesi che la guarnigione di Roma rinuncierà ad ogni progetto di resistenza subito che le truppe italiane accampate intorno la città saranno in numero. (*Ind. Ital.*)

— Ci si assicura che al general Masi, antico emigrato romano, uomo di carattere energico e di salda tempra, possa esser offerto il comando militare della piazza di Roma durante il tempo dell' occupazione delle regie truppe. (*Corr. italiano*)

— È stato chiamato per telegrafo il commendatore Berti, che fu questore a Firenze e che era attualmente consigliere delegato alla prefettura di Parma.

Egli parte con una missione del governo presso il comando delle reali truppe stanziate nel territorio romano.

La missione delle truppe d' occupazione essendo esclusivamente quella di tutelare efficacemente la sicurezza e l'ordine, i funzionarii spediti dal ministero dell' interno non hanno altro incarico che quello di coadiuvare l' opera dei comandanti esclusivamente nell' interesse dell' ordine pubblico e della libertà dei cittadini. (Id.)

— Leggesi nell'*Italie* del 18:

Dicesi che tra poco sarà convocata la Camera dei deputati per una comunicazione importante.

— Telegrammmi particolari del *Cittadino* di Trieste:

Vienna 17 settembre. Il *Tagblatt* ha da Berlino che la Prussia esige come base della pace la linea dei Vosgi.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* designa Favre e colleghi come persone private, e dice che la Prussia non conosce che il governo imperiale di Francia.

Il maresciallo Mac-Mahon, condotto dal generale belga Chazal, è arrivato a Bouillon.

Vienna 17 settembre. L'imperatore fu fragorosamente salutato al suo arrivo e alla sua partenza dalla sala. Il discorso del trono fu accolto con grida di *bravo*, particolarmente nel passo relativo all' impegno di tutte le forze legali per assicurare la partecipazione della Boemia ai lavori del Reichsrath.

— La dichiarazione del patriotta Giuseppe Mazzini non fu spedita per lettera al presidente del Consiglio, ma fu fatta al comandante militare della fortezza di Gaeta con autorizzazione a telegrafarla.

Ciò a rettifica della notizia data nel numero precedente. (*Corr. Ital.*)

— L' ispettore di questura di Sant'Angelo fu inviato, unitamente ad altri impiegati, nelle provincie liberate, in seguito al corpo di occupazione, per provveder al servizio della pubblica sicurezza. (Id.)

—Eccetto l'Inghilterra, l'Austria e la Russia, tutte le altre Potenze fecero delle osservazioni contro l'occupazione di Roma. Si assicura che la Baviera ha decisamente protestato. (*Gazz. di Trieste*)

— Dall'*Indépendance Italienne* togliamo le seguenti notize:

Il ministro della guerra ha indirizzato al gen. Bixio a Civitavecchia un telegramma per felicitarlo dell'eccellente risultato delle sue operazioni, dovuto alla sua prudenza ed attività, come pure alla lodevole condotta delle truppe.

Il gen. Bixio ha fatto eseguire immediatamente l' inventario dell' arsenale di Civitavecchia, dove si trovarono 125 cannoni, una grande quantità di munizioni di ogni specie, 75 mila chilogrammi di polvere, ecc.

Le truppe sono entrate per tre porte contempo-

raneamente. — Una pioggia di fiori accolse i nostri in mezzo agli eviva all'Italia ed al re Galantuomo.

Gli ufficiali pontifici sono lasciati liberi, a condizione di non portare il loro uniforme, e d'impegnarsi di non servire più contro le truppe italiane.

## DISPACCI TELEGRAFICI

### AGENZIA STEFANI

*Firenze, 19 settembre.*

**Parigi** 16. Cinquemila Badesi con 20 cannoni occuparono nel giorno 14 Colmar dopo breve combattimento coi franchi-tiratori, e con le Guardie Nazionali; requisirono viveri e foraggi, e ripartirono all'indomani per Mulhouse.

Un individuo uscito da Metz nel 14 dice che Bazaine ha 75 mila uomini coi relativi approvvigionamenti.

Un telegramma da Fontainebleau dice che gli ulani arrivarono a Couralles, e requisirono avena. I contadini fecero 12 prigionieri. I franchi-tiratori fecero con successo un'imboscata sulla strada di Geugnes.

**Dresda** 16. Un telegramma dello Czar al Re di Sassonia annuncia che lo Czar conferì al Principe Reale di Sassonia l'Ordine militare di San Giorgio di 2.a Classe per onorare la bravura delle truppe di Sassonia.

**Parigi**, 16. La Banca francese annunzia che ha trasportato a Tours l'amministrazione delle sue succursali. La sua situazione al giorno 13 era incasso 790 milioni, portafoglio 1350 milioni, biglietti 1773 milioni, conti particolari 405, tesoro 164 milioni.

Il comandante del ridotto San Marco annunzia che le pattuglie non fecero alcun segnale.

Supponesi che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

**Parigi**, 16. Oggi, dopo mezzodì, il telegrafo fu rotto tra Alben e Juvis.

Sembra che i prussiani vogliano stabilire una batteria presso Juvis.

Si sta battendosi a Athis.

Il nemico comparve a Pierrefaye.

L'*Electeur libre* dice che vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvis.

La ferrovia di Lione è rotta.

Glais-Bizoine e un altro membro del governo andranno a raggiungere Cremieux a Tours.

**Viterbo** 16. Venne innalzato lo stendardo nazionale sul palazzo governativo al suono della marcia reale. Entusiastici applausi. La popolazione d'altri paesi atterrò lo stemma Pontificio ed aderì al governo nazionale. Costituitesi le Giunte municipali di Caprorolo, Cargagnano, Fabbrica, Carocchiari, ed Acquapendente. Ordine perfetto ed entusiasmo crescente.

**Vienna**, 14. Apertura del *Reichsrath*. Il discorso dell'Imperatore dice: Ho convocato il *Reichsrath* in un grave momento, affinchè adempia alla sua importante missione. Mentre una lotta sanguinosa sparse i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie dell'Europa, l'Impero gode i benefici della pace che devono assicurare sopra solida base le istituzioni costituzionali.

L'Imperatore ricorda gli inconvenienti subìti nella ultima sessione, e dice che per evitare simili eventualità ordinò nuove elezioni, e che egli nel salutare i membri riuniti delle due Camere spera che esse metteranno in esecuzione le idee tendenti alla prosperità e potenza dell'Impero, mostrandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al Trono dei suoi antenati.

Senza volere accusare i rappresentanti assenti del Regno di Boemia di essere privi di questi sentimenti, l'Imperatore deplora la loro assenza, che pone ostacolo alla comune attività costituzionale, tendente ad ultimare l'interna costituzione dell'Imperatore.

L'Imperatore soggiunge: Sarà compito del Governo l'impiegare tutti i mezzi legali per assicurare alla Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa sessione.

L'Imperatora dice che il *Reichsrath* si affretterà ad adottare con uno spirito di moderazione e di giustizia le misure atte ad assicurare alla Costituzione una base colla quale vengano date ai bisogni particolari di ogni paese e di ogni razza tutte le soddisfazioni compatibili colla potenza della Monarchia. Il primo atto del *Reichsrath* sarà di eleggere i deputati per la Delegazione che insieme ai Deputati dell'Ungheria dovranno trattare gli affari d'una importanza particolare nelle circostanze attuali.

Saravvi presentato, dice l'Imperatore, un regolamento circa i rapporti tra la Chiesa cattolica ed il Potere divenuto necessario in seguito alla rottura della Convenzione colla Santa Sede.

L'Imperatore esprime la speranza che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legizione giudiziaria. Annuncia che saranno presentati progetti circa le riforme della Università, come pure sul bilancio del 1871. Termina esprimendo la speranza che l'attività del *Reichsrath* avrà felici risultati per la prosperità interna e la posizione dell'Impero riguardo all'estero.

**Parigi** 17. Le elezioni dei Consigli municipali sono fissate per tutta la Francia pel 25 corr.

Le elezioni per l'assemblea costituente sono anticipate, e si faranno nel 2 ottobre.

Glais-Bizoine e Fournichon vanno a Tours a formare con Cremieux la Delegazione governativa.

Gli interessi dei *buoni* del Tesoro sono fissati a 5 1[2.

Il termine della linea del Nord non va oltre Sant-Deny; la ferrovia d'Orleans fu tagliata fra Ablen e Athis.

Quattro mila prussiani occuparono Moulhouse, Cernay e Bussang, e sembrano diretti verso Parigi.

**Parigi**, 17. (Ore 8.20 ant.) Un dispaccio da Ablon annunzia che il nemico cominciò a passare il ponte presso Villeneuve.

Un dispaccio da Provins, 16, annunzia che il principe Alberto collo stato maggiore, 2000 uomini di cavalleria e una batteria giunse nel giorno precedente e ripartì iermattina per Maugis.

Fecero requisire 18 vestiti di contadino francese, senza dubbio per travestire le spie.

Courtacon, Courchamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

**Parigi**, 17. (Ore 5 20 pom.) Notizie ufficiali, pervenute da Tours, recano che tutto il servizio fu sospeso sulla linea del nord fra Parigi e Chantilly. Sulla linea d'Orleans la via fu tagliata dal cannoneggiamento tra Ablon e Athis. Il nemico tirò contro i treni. I Prussiani incendiarono ieri le stazioni di Athis e di Mons, e riuscirono a passare la Senna con 50 cannoni.

Il nemico è segnalato in diversi punti, e specialmente a Villers Cotterets a Nanteuil.

La cavalleria blocca Soissons.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Belfort, 16 sera, annunzia che il nemico occupò Mulhouse e Cernay, e sembra cerchi una nuova strada per avvanzarsi sopra Parigi.

Altre informazioni dicono che l'avanguardia nemica subì grave scacco tra Mulhouse e Colmar.

Notizie da Metz in data di ieri dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine ebbero luogo nel 31 agosto e al primo settembre a Servigny e a Nosserville, e furono favorevoli alla nostra armata. Lo stato sanitario di essa è eccellente. Le provigioni di Metz sono ancora abbondanti.

**Parigi**, 17. (ore 7 pom.) Un dispaccio da Ablon segnala un grande movimento nelle truppe prussiane sulle alture di Brunoy e diretto verso le alture di Villeneuve.

La *France* dice quasi certo un abboccamento di Favre con Bismarck, e soggiunge che il Corpo diplomatico lascierebbe Parigi e che parecchi ministri esteri partirebbero stassera.

Tutti i giornali, parlando di un comunicato prussiano ai Giornali di Reims, protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia d'intervenire negli affari interni della Francia e considerano la ristorazione di Napoleone assolutamente impossibile.

**Firenze**, 18. A cominciare da lunedì, 19, lo sconto delle cambiali della Banca nazionale è riportato al 5 per 0[0, e l'interesse delle anticipazioni al 6 1[2 per 0[0.

**Firenze**, 18. La *Gazzetta Ufficiale* dice: Dispacci da Civitavecchia recano che jersera festeggiossi l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione, musiche ecc. ecc. La divisione Angioletti marciò da Velletri verso Roma.

La stessa *Gazzetta* ha da Monterotondo 17: Oggi sul mezzodì il co. Arnim recavasi al quartier generale nella villa Spada, per fare personali uffici presso il generale Cadorna e conoscere quali fossero gli intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione a Roma, e quindi inevitabile la resistenza.

Cadorna rispondevagli di non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal Governo del Re, e da canto suo aver usato la maggior longanimità ed ogni possibile riguardo, non dovere infine dissimulare, a fronte specialmente della non ricevuta *) risposta fatta alla missione di cui fu incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare e por fine alla prepotenza delle truppe straniere che imponevansi alla città ed alla volontà del Papa.

Il conte Arnim chiese 24 ore di dilazione per fare un nuovo passo verso il Papa.

Cadorna acconsentì, promettendo che in questo periodo di tempo non avrebbe fatte operazioni decisive.

Armin ritornerà domani al campo.

Le truppe continuano il loro movimento attorno Roma.

**Firenze**, 17. All'annunzio dell'ingresso delle Reali truppe in Civitavecchia, la città di Arezzo venne imbandierata. La Deputazione provinciale di Grosseto, le Rappresentanze municipali di Tortona, Asolo, Bassano, Savignano, Matelica e Venosa, interpreti dei sentimenti della popolazione, plaudono al Governo e felicitano il Re Vittorio Emanuele per l'occupazione del territorio romano, facendo voti perchè sieno presto soddisfatte le aspirazioni nazionali al compimento dell'unità d'Italia con Roma capitale.

Inviarono congratulazioni al Governo le Giunte municipali di Verona e Arezzo, fidenti nella prossima entrata delle truppe a Roma.

Vi furono dimostrazioni per l'entrata delle truppe nel territorio pontificio: a Feltre, Fucecchio, Solmona, Melfi, Manfredonia, Ascoli, Satriano e fra tutte le popolazioni della Capitanata. Le Rappresentanze municipali di Cittaducale, Sora, Antrodoco, Feltre, Vieti hanno votato indirizzi di felicitazione al Re ed al Governo.

**Velletri**, 17. Si è formato un Governo provvisorio provinciale. Furono chiamati a farne parte i membri della Giunta. A Terracina, Scuargola e Anagni furono costituite Giunte municipali.

**Veroli**, 17. Iersera giunsero le truppe italiane; la popolazione andò loro incontro colla banda musicale e colle bandiere; illuminazione. Venne composta una Giunta provvisoria. La popolazione ha firmato un indirizzo al Re.

**Pisa**, 17. All'annunzio della resa di Civitavecchia, la città venne imbandierata.

**Parigi**, 17. Informazioni pervenute al Ministero: Giovedì Toul fu bombardata. Gli assediati risposero, e smontarono le batterie prussiane. Ieri silenzio completo, ma assicurasi che i Prussiani tenteranno oggi un nuovo attacco. Una corrispondenza dell'*Univers*, in data dei dintorni di Metz 13, annunzia positivamente che i Prussiani avendo attaccato il 9 settembre il forte di S. Quintino, furono respinti con grandi perdite. Essi avrebbero perduto 13 reggimenti.

**Perugia**. 18. La popolazione della valle dell'Aniene è animatissima; a Tivoli fu costituito un Governo provvisorio.

**Frosinone**, 18. La città rese omaggio al Re d'Italia e ringraziò vivamente il Ministero per la risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel territorio romano per compiere l'unità nazionale, che fu sempre il suo voto.

**Firenze**, 18. I Consigli provinciali di Avellino e Siracusa, la Deputazione provinciale di Mantova e le rappresentanze municipali di Castiglione delle Stiviere, Coccaglio, Olerzo, Levanto, Carpi, Mirandola, Castiglione Fiorentino, Massa marittima, Città Sant'Angelo, Teramo, Piedimonte, Castellamare, Pozzuoli, Marano, Ischia, Forio, Casamicciuola, Chiaiano, Torre Annunziata, Marsala e Trapani fecero applauso al Governo per l'occupazione del territorio romano, felicitando il Re Vittorio Emanuele e facendo voti pel sollecito compimento del programma nazionale con Roma capitale.

**Cuneo**, 18. L'ingresso delle truppe nel territorio romano, fu festeggiato con evviva all'unità nazionale, a Roma capitale ed al Re in Campidoglio.

## ULTIMI DISPACCI

**Parigi**, 18. Gli ambasciatori d'Austria e di Inghilterra e l'incaricato d'affari della Prussia partirono jermattina da Parigi e vanno a Tours, per conservare la libertà di comunicazione coi loro Governi; ma non cesseranno però dal restare in comunicazione col Ministero degli affari esteri di Parigi.

I Ministri degli Stati Uniti, del Belgio, della Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il Ministro degli esteri che resterebbero presso di lui.

**Tours**, 18. Stamane sono qui arrivati la maggior parte degli ambasciatori e ministri esteri residenti a Parigi.

Dappertutto continuano preparativi e armamenti.

A Tours e nei dintorni trovansi 25 mila uomini armati.

I volontari partirono oggi da Tours dirigendosi al nord.

Viaggiatori provenienti da Parigi e arrivati a Tours stamane dicono che i boschi di Clamar e Meudon furono occupati da 80 mila francesi comandati dal generale Ducrot. Jeri dinnanzi a Ivry s'impegnò un combattimento fra prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di guardia mobile e una batteria di artiglieria. Il comandante del forte d'Ivry avvisava all'ultimo momento che pareva che i prussiani si ripiegassero.

**Firenze**, 18. La *Gazzetta Ufaciale* reca: Le truppe entrate a Velletri il giorno 16 alle ore 2 furono accolte con immenso entusiasmo.

La divisione Angioletti passò jeri a Velletri e fermossi a Genzano. Oggi parte per Roma. Il 4° corpo è sulla sinistra del Tevere e oggi passa il Teverone per portarsi sotto Roma dalla parte di Porta Salara. Bixio da Palo dirigesi verso Roma.

**Parigi**, 18. Il *Giornale Ufficiale* pubblica una circolare di Favre del 17 che fa risaltare il significato del decreto che antecipò l'elezione della costituente e dice: La risoluzione di convocare il più presto possibile l'assemblea riassume tutta la nostra politica. Acettando il compito pericoloso che imponevaci la caduta del governo imperiale, non abbiamo e non ebbimo che un'idea, quella di difendere il nostro territorio, salvare il nostro onore e rimettere alla nazione il potere emanato da essa e che sola può esercitare. Avremmo voluto che questo grande atto si compisse senza trasazione, ma la prima necessità era di far fronte al nemico. Non abbiamo la pretesa di chiedere che la Prussia sia disarmata. Teniamo conto dei sentimenti che fanno nascere in essa la grandezza delle perdite subite e l'esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano la violenza della stampa che siamo lontani dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato. Questi esiteranno a continuare una guerra empia in cui diggià soccomberono oltre 200 mila uomini. L'imporre alla Francia condizioni inacettabili sarebbe voler continuare la guerra per forza. Osservasi che il governo è senza poteri regolari per rappresentarla. Lo riconosciamo lealmente, ed è per questo che chiamiamo subito l'assemblea eletta liberamente. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di dare al nostro paese il nostro onore e il nostro sangue e di darci in braccio al suo giudicio sovrano. Non è dunque la nostra autorità di un giorno, ma è la Francia immortale che levasi innanzi alla Prussia, la Francia sciolta dal lenzuolo dell'impero, libera, generosa e pronta ad immolarsi pel diritto e per la libertà, disconfessando ogni politica di conquista, ogni violenta propaganda, non avendo altra ambizione che di restare padrona di se stessa, sviluppare le sue forze morali e materiali, lavorare fraternamente coi vicini al progresso, alla civiltà; ed è questa Francia che, resa alla sua libertà d'azione, domanda immediatamente la cessazione della guerra, ma che ne preferisce mille volte i disastri al disonore.

Coloro che scatenarono questo terribile flagello tentano invano oggi di levarsi la terribile responsabilità, allegando falsamente che cedettero al voto del paese.

Questa calunnia può fare illusione all'estero; ma non havvi fra noi chi non la respinga come l'opera di una ributtante malafede. Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine *pace e libertà*. Lo stesso plebiscito si appropriò questo programma. È vero che la maggioranza del Corpo legislativo acclamò le bellicose dichiarazioni di Grammont; ma alcune settimane prima aveva pure acclamato alle dichiarazioni pacifiche di Ollivier. La maggioranza che emanava dal potere personale credevasi obbligata a seguirlo docilmente e dare voti di fiducia; ma non havvi uomo sincero in Europa che possa affermare che la Francia liberamente consultata avrebbe fatta la guerra alla Prussia. Non voglio conchiudere che non siamo responsabili; ebbimo torto, e lo espiamo crudelmente, di aver tollerato un governo che ci perdeva. Ora riconosciamo l'obbligo di riparare al male che ha fatto; ma se la Potenza colla quale ci ha così gravemente compromessi, si prevale delle nostre disgrazie per schiacciarci opponiamo una resistenza disperata, e risulterà ben chiaramente che è la Nazione regolarmente rappresentata dall'Assemblea eletta liberamente che questa Potenza vuole distruggere. La questione posta in questi termini, ognuno farà il suo dovere. La fortuna ci fu crudele; ma essa ha dei cambiamenti impreveduti, e la nostra decisione li susciterà. L'Europa incomincia a commuoversi, le simpatie ci ritornano, le simpatie dei gabinetti ci consolano e ci onorano. Essi saranno vivamente colpiti dall'attitudine di Parigi in mezzo a tante cause di terribili eccitazioni. La grande città è disposta agli ultimi sacrifici; la Nazione armata discende nell'arena, senza voltarsi indietro, avendo innanzi agli occhi questo semplice e grande dovere, la difesa dei suoi focolari e della sua indipendenza. Vi prego, signore, di sviluppare queste verità al rappresentante del governo presto cui siete accreditato. Egli ne comprenderà l'importanza e si farà così una giusta idea delle disposizioni in cui ci troviamo.

**Parigi** 18. Le cinque classi dell'Istituto di Francia decisero all'unanimità di redigere una protesta in vista dell'eventuale bombardamento dei Monumenti, delle Biblioteche e dei Musei. Questa protesta sarà indirizzata a tutte le Accademie del mondo invitandole ad aderirvi.

La *Electeur libre* dice: Una brigata prussiana sotto gli ordini di Vogel di Falkestein accampa a Villeneuve-Saint Georges.

Il *Gaulois* dice: 15,000 uomini dell'armata di Vinoy fecero ieri una ricognizione sopra Creteil, ove sembra esservi 30,000 prussiani. Nel breve combattimento ebbimo 15 morti e 30 feriti; i prussiani ne perdettero assai più. Il cannoneggiamento durò due ore. Alcuni colpi di cannone furono intesi pure verso i forti Tory e Charenton.

Un telegramma ufficiale di Neuchateau, 17, dice: Iersera fu trovato un pallone contenente notizie autentiche di Metz e 5000 lettere di ufficiali datate da Metz 16. Le lettere dicono: Dopo la battaglia di Gravellotte siamo accerchiati; abbiamo provvigioni abbondanti. L'armata di Bazaine fu vittoriosa il 14, 16 e 18 agosto. Nel fatto del 31 agosto il successo fu completo e non è finito! Quando verrà il momento, faremo tornare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva quando lasciò Parigi. È il secondo pallone che tentiamo farvi pervenire. Nessun combattimento dopo il 1 settembre.

## (Articolo comunicato)

*Udine 18 Settembre 1870.*

Prego la Direzione di questo Giornale a pubblicare l'ultima seguente mia

### Dichiarazione.

Non visionario, non velenoso, forse ignobile, ma fidente nella probità e lealtà dei testimonj da me indicati, fin dal 6 corr. col N. 1716 ho sottoposta ai riflessi dei Tribunali la vertenza promossa dall'Articolo 28 Giugno 1870 inserto nel *Martello* 2 Luglio successivo N. 27. Così, si farà la luce.

D.r Paolo Be[illegible]rchia Nigris.

## Notizie di Borsa

FIRENZE. 17 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. | 55.15 | Prest. naz. 84.50 a | 84.40 |
| den. | 55.10 | fine —.— | —.— |
| Oro lett. | 21.44 | Az. Tab. 640.— | —.— |
| den. | —.— | Banca Nazionale del Regno | |
| Lond. lett. (3 mesi) | 26.77 | d'Italia 2240 a | —.— |
| den. | —.— | Azioni della Soc. Ferro | |
| Franc. lett. (a vista) | 108.— | vie merid. | 343.— |
| den. | —.— | Obbligazioni | 397.— |
| Obblig. Tabacchi | 450.— | Buoni | —.— |
| | | Obbl. ecclesiastiche | 76.50 |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza 17 settembre*

a misura nuova (ettolitro)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | l'ettolitro | it. L. 17.20 | ad it. L. 18.30 |
| Granoturco | » | » 13.90 | » 14.50 |
| Segala | » | » 17.50 | » 17.75 |
| Avena in Città | » rasato | » 8.60 | » 8.69 |
| Spelta | » | » —.— | » —.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 21.50 |
| » da pilare | » | » —.— | » 11.— |
| Saraceno | » | » —.— | » —.— |
| Sorgorosso | » | » —.— | » —.— |
| Miglio | » | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | » —.— | » 8.91 |
| Fagiuoli comuni | | » —.— | » —.— |
| » carnielli e schiavi | | » —.— | » —.— |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | —.— | » 34.75 |

*) La *Gazz. ufficiale* invece di *non ricevute*, dice *sconveniente*.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 619 2

*Provincia di Udine Distretto di Latisana*

**Comune di Precenico**

*AVVISO DI CONCORSO*

Per volere del Consiglio Comunale viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr.

Al posto di Maestra per la classe unica della scuola elementare inferiore femminile in Precenico coll' annuo stipendio di L. 334.

Chi intendesse farsi aspirante al suddetto posto dovrà produrre, entro il termine sopraindicato, a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;

b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;

c) Fedina politica e criminale;

d) Attestato ufficiale sulla condotta morale, politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;

e) Patente di idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
Precenico, 1° settembre 1870.

Il Sindaco
CARLO CERNAZAI

## ATTI GIUDIZIARII

N. 5049. 2

**Circolare d' arresto**

Con conchiuso 18 perduto agosto n. 5049 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Del Pup Pietro di Antonio Dorigo d'anni 26 e di Del Pup Antonio di Andrea detto Dorigo d'anni 25, entrambi di Cordenons siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dal § 68 Cod. Pen.

Constando ora che i suddetti Del Pup siano latitanti lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S. ed il Corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel loro arresto, traducendoli poscia in queste carceri criminali.

*Connotati personali di Pietro Del Pup.*

Nome Pietro, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Antonio, Età anni 26, Statura ordinaria, Corporatura complessa, Carnigione naturale, Barba, capelli ed occhi castano chiari, Viso rotondo, Nessun segno particolare.

*Descrizione personale di Del Pup Antonio.*

Nome Antonio, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Andrea, Età anni 25, Statura media, Corporatura complessa, Colorito bruno, Fronte bassa, Capelli neri, Occhi castano scuri, Barba castano rasa, Sul dorso della mano sinistra e lungo l' avanbraccio porta il proprio nome ed una croce nera.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 7 settembre 1870.

Il Giudice Inquirente
ALBRIGGI

N. 7824 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Pasquale Della Stua Abata di Moggio coll' avv. Spangaro esecutante, contro l' eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni Sotto rappresentata dall' avv. Gio. Batt. Dr Campeis curatore, debitrice, e dei creditori inscritti, sarà tenuto presso questo Ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 25 ottobre, 3 e 9 novembre p. v. per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

*Condizioni*

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante ed il Comune di Forni di Sotto creditore, il quale ultimo resta pure esonerato dal pagamento del prezzo, obbligato però di pagare entro giorni otto le spese esecutive liquidate.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà ogni altro deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell' avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante, previa liquidazione, saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

*Beni da vendersi*
*in mappa di Forni di Sotto.*

| | L. |
|---|---|
| Prato Roncecco al n. 2082 pert. 0.42 rend. l. 0.43 stimato it. l. | 69.30 |
| Prato Avolis n. 3229 p. 0.50 r. l. 0.10 | 24.75 |
| Prato n. 3585 p. 0.52 r. l. 0.22 | 34.— |
| Prato n. 3590 p. 1.22 r. l. 0.26 | 88.— |
| Prato n. 3595 p. 1.13 r. l. 0.34 | 74.— |
| Prato n. 3608 p. 0.32 r. l. 0.13 | 24.— |
| Fondo paludoso n. 3633 p. 2.10 r. l. 0.17 | 55.44 |
| Prato Travanclis n. 4001 p. 0.91 r. l. 0.38 | 64.— |
| Prato Roncalis n. 4044, 4045 p. 1.17 r. l. 1.12 | 120.— |
| Prato Gaza da Deit n. 4293 p. 0.21 r. l. 0.21 | 21.— |
| Prato Colgiat n. 4296 p. 0.82 r. l. 0.34 | 60.— |
| Prato n. 4304 p. 1.55 r. l. 0.65 | 190.— |
| Prato n. 4309 p. 1.82 r. l. 0.76 | 150.— |
| Prato Pra Chiavalai n. 4317 p. 0.33 r. l. 0.07 | 31.— |
| Prato Barancleit n. 4881 p. 0.98 r. l. 0.41 | 48.— |
| Prato Luvvies n. 4929 p. 0.40 r. l. 0.17 | 40.— |
| Prato Plaras n. 5125 p. 1.12 r. l. 0.47 | 73.— |
| Prato Avalis n. 3587 p. 0.86 r. l. 0.36 | 56.— |
| Prato n. 3588 p. 1.11 r. l. 1.12 | 65.— |
| Prato n. 4002 p. 0.59 r. l. 0.25 | 38.— |
| Prato n. 4003 p. 1.99 r. l. 0.94 | 132.— |
| Prato Roncales n. 4019 p. 0.62 r. l. 0.63 | 56.— |
| Prato Chiavalai n. 4319 p. 0.57 r. l. 0.12 | 47.— |
| Coltivo da vanga n. 4638 p. 0.11 r. l. 0.10) 4639 » 0.19 » 0.19) | 51.67 |
| Prato Drogne n. 5205 p. 2.40 r. l. 0.50) 5206 » 0.52 » 0.22) | 117.— |
| Prato n. 6875 p. 0.82 r. l. 0.84 | 80.— |
| Prato n. 5301 p. 0.55 r. l. 0.12 | 18.— |

*In mappa Canale*

| | L. |
|---|---|
| Prato Rio Bianco n. 267 p. 1.79 r. l. 0.59; » 268 » 0.89 » 0.08; » 269 » 1.06 » 0.48; » 270 » 1.71 » 0.56; » 278 » 5.35 » 1.77; » 280 » 0.98 » 0.32; » 352 » 3.89 » 1.28 | 900.— |
| Prato Giaves n. 346 p. 1.01 r. l. 0.95) » 1033 » 0.34 » 0.32) | 100.— |
| in totale L. | 2827.16 |

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Forni di Sotto e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4555 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza delle Finanze in Udine si terrà nei giorni 15 e 24 ottobre e 7 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto in confronto di Angelo Marzot e Luigi Salvadori alle seguenti

*Condizioni*

1. Al primo e secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 5.07 importa it. l. 129.25; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

*Immobili da subastarsi*
*in mappa di Cordenons*

al n. 469 a, pert. 0.03, rendita l. 5.00, n. 4917 a p. 0.07 rendita l. 0.17.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

*De Santi Canc.*

N. 4387 1

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Gio. Batt. Maccari coll' avv. Valentinis contro l' interdetto Don Francesco-Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, e Valentino Guesutta deliberatario, a sensi e pegli effetti del § 438 Giud. Reg. si terrà nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. un unico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti da vendersi a qualunque prezzo a spese e pericolo di esso Valentino Guesutta, ferme le altre condizioni, che saranno rese ostensibili in questa Cancelleria.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

*Descrizione dei beni.*

Casa in Latisana con corte, forno, e pozzo in censo stabile n. 794, di cens. pert. 0.30 colla rend. di l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile al n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 13.42.

Il tutto formante un corpo unito stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 luglio 1870.

Pel Pretore in permesso
TAGLIAPIETRA Agg.

*G. B. Tavani.*



*Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.*